Geom.
Piano
66050 Celenza sul Trigno (CH)

OGGETTO: Parere sulla legittimità dei costi di riproduzione dei documenti richiesti.

L'istante - che a seguito di parere espresso da questa Commissione ha ricevuto conferma dal Comune di Celenza sul Trigno del diritto di accesso alla documentazione richiesta - si lamenta del fatto che l'amministrazione comunale abbia richiesto il versamento della somma di euro 784,00, a titolo di costi di riproduzione sostenuti, in quanto a suo dire l'accesso dovrebbe essere gratuito, trattandosi di documenti da produrre in una causa di lavoro (per mobbing).

Questa Commissione ha già sostenuto in altra occasione (vedi plenum del 20 settembre 2010) che la regola della gratuità degli atti inerenti alle controversie di lavoro pubblico e privato (prevista dall'art. 10 della legge n. 533/1973) incontra il limite specifico nell'onere di rimborso del costo di riproduzione dei documenti richiesti ex art. 25 della legge n. 241/90 sia perché la citata esenzione è riferibile alle spese ricollegabili alla fruizione del servizio giustizia, ma non anche a procedimenti di diversa natura e finalità, come nella specie, quello di accesso a documenti amministrativi sia perché non pare che la citata esenzione, attesa la sua natura eccezionale, sia suscettibile di interpretazione analogica ad atti non giudiziari. Ne consegue la apparente legittimità della richiesta di rimborso da parte della p.a..

Al Comando Generale dell'Arma dei
Carabinieri
V Reparto – Ufficio Relazioni con il Pubblico
e.mail: cgurps@carabinieri.it

OGGETTO: Richiesta di parere in tema di accesso ai documenti amministrativi mediante P.E.C.

L'Arma dei Carabinieri ha chiesto a questa Commissione di conoscere:

a. se sussista "l'obbligo" dell'amministrazione, nell'esercizio del diritto di accesso da parte dei cittadini, di trasmettere i documenti d'interesse avvalendosi della posta elettronica certificata (cd P.E.C.) ovvero se sia possibile avvalersi delle più usuali modalità cartacee;

b. quali siano i criteri di quantificazione dei diritti di ricerca e visura per la trasmissione di documenti informatici.

Circa il primo quesito, la Commissione ritiene che in base al quadro normativo vigente l'accesso telematico "deve" essere consentito, ove richiesto, nei rapporti con il cittadino e soprattutto per corrispondere alle richieste di accesso dei documenti amministrativi.

Infatti, in base all'art. 13, comma 1, d.P.R. n. 184/2006 (disposizione che rinvia all'art. 38 del d.P.R. n. 445/2000) "*le pubbliche amministrazioni assicurano che il diritto d'accesso possa essere esercitato anche in via telematica*". Inoltre, il d.lgs. n. 82/2005 "*codice dell'amministrazione digitale*" sancisce in favore dei cittadini, oltre al diritto di chiedere ed ottenere l'accesso ai documenti con l'uso delle tecnologie telematiche (art. 3 e 4), il diritto all'utilizzo della PEC per ogni scambio di documenti ed informazioni (art. 6). Infine, l'art.3-bis della L.241/90 (introdotto dalla legge n. 15/2005) ha previsto che, per conseguire maggiore efficienza nelle loro attività, le p.a. incentivano l'uso della telematica.

Con riguardo al caso in esame, è evidente, anche alla luce del generale dovere della p.a. di ispirare la propria attività al principio di buon andamento ex art. 97 Cost, che la formazione e l'invio di copie digitali (anziché cartacee) degli atti amministrativi consente non solo di risparmiare denaro pubblico (pur a fronte dell'iniziale investimento per le acquisizioni sia dell'hardware che del software), ma anche minori tempi di lavorazione delle richieste di accesso, con più conveniente utilizzazione del personale preposto alle relative incombenze.

Sul secondo quesito, la Commissione ritiene di dover confermare l'orientamento già espresso (cfr parere plenum del 13 settembre 2011) per cui l'importo dei costi concernenti i diritti di ricerca e visura, anche relativamente ai documenti da rilasciare in via telematica (a mezzo pec), non può essere predeterminato a livello generale, ma deve costituire oggetto di responsabile valutazione da parte di ogni singola amministrazione nell'esercizio dei poteri organizzatori previsti dall'art. 8 lett. c d.P.R. n. 184/2006, in modo da essere equo e non esoso, in quanto la richiesta di un importo elevato costituisce un limite all'esercizio del diritto di accesso.

Al Segretario Comunale
del Comune di Albissola Marina
Piazza del Popolo, 12
17012 Albissola Marina (SV)

OGGETTO: Richiesta di parere sull'accessibilità da parte di consiglieri comunali di atti interni.

Il Comune istante chiede a questa Commissione se un consigliere comunale possa accedere anche ad un "atto interno" - inviato da un dipendente del servizio finanziario al responsabile del servizio e al competente assessore e contenente osservazioni relative al patto di stabilità - tenendo conto della classifica a protocollo come "riservato o personale".

La Commissione richiama l'orientamento consolidato della giurisprudenza amministrativa che riconosce pacificamente la conoscibilità di tali atti, ove non rimangano relegati nella sfera interna e privata dell'autorità che li elabora, ai sensi dell'art. 22 co. 1 lett. d) della legge n. 241/1990 che annovera tra i documenti accessibili anche gli atti interni (relativi o meno ad uno specifico procedimento). Né rileva in senso contrario il fatto che l'atto richiesto contenga dati riservati poiché ai sensi dell'art. 43, comma 2, TUEL ai consiglieri comunali è imposto l'obbligo di non divulgare il contenuto delle informazioni e degli atti (segreti o riservati) ai quali ha avuto accesso, incorrendo in caso negativo in responsabilità personale, ma nessun documento o atto può essere loro sottratto in ragione della sua eventuale segretezza o riservatezza.

.....
.....@libero.it

OGGETTO: Richiesta di parere in tema di accesso dei consiglieri comunali.

L'istante chiede di sapere se un consigliere comunale possa accedere ad una concessione demaniale; se le copie rilasciate debbano essere identificate da attestazioni o sigle dell'ufficio; se il consigliere debba presentare istanza; se si possa accedere all'istanza presentata dal consigliere comunale per curare i propri interessi.

La Commissione osserva che ai sensi dell'art. 43 TUEL il consigliere comunale ha diritto di ottenere qualsiasi informazione ritenuta utile all'espletamento del mandato elettivo; che è rimessa alla libera valutazione del comune la scelta di voler identificare e contraddistinguere le copie dei documenti rilasciate ai consiglieri comunali; che il diritto di accesso può essere esercitato sia formalmente sia in via informale mediante richiesta, anche verbale all'amministrazione; che è in astratto possibile fare richiesta di accesso all'istanza del consigliere comunale per tutelare i propri interessi.

COMMISSIONE PER L'ACCESSO
AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Ricorrente: Sig.

contro

Amministrazione resistente: Agenzia delle Dogane – Ufficio dogane Malpensa

Fatto

Il Sig., a seguito di sanzione disciplinare del tipo *richiamo verbale*, comminatagli dal Direttore dell'Ufficio di appartenenza, chiedeva, a partire dal mese di febbraio, l'accesso al verbale contenente la sanzione nonché al proprio fascicolo personale. Rispetto a tale ultima domanda l'amministrazione chiedeva una serie di integrazioni alla richiesta formulata dall'odierno ricorrente, sino a che, con ultima determinazione datata 9 maggio 2012 invitava il a indicare nel dettaglio i documenti e a motivare l'istanza, concludendo nel senso di ritenere "chiusa la vicenda" e che non avrebbe preso più in considerazione altre richieste presentate dal

Contro tale provvedimento il ha chiesto alla scrivente Commissione il riesame del menzionato diniego. Con memoria depositata parte resistente insiste per il rigetto del ricorso.

Diritto

Il ricorso è fondato e va accolto. Nessun dubbio sulla legittimazione della ricorrente atteso che i documenti oggetto della richiesta di accesso riguardano il ricorrente e che l'accesso nella fattispecie in esame è del tipo endoprocedimentale, per il quale l'orientamento del giudice amministrativo è costante nel senso che "...il soggetto la cui posizione giuridica è incisa da un provvedimento amministrativo, null'altro deve dimostrare, per legittimare l'actio ad exhibendum nei confronti degli atti e documenti formati nel relativo procedimento, se non la sua veste di destinatario del provvedimento stesso, posto che, in questo caso, l'interesse «giuridicamente rilevante» risulta già normativamente qualificato dagli art. 9 e 10 legge n. 241 del 1990" (così, Consiglio di Stato, Sez. VI, 13 aprile 2006, n. 2068).

L'atteggiamento dilatorio di parte resistente non si giustifica, atteso che la richiesta di accesso al proprio fascicolo personale è di per sé sufficientemente circoscritta e che, per la natura partecipativa dell'accesso, il richiedente non è tenuto – come viceversa sostenuto da parte resistente con l'ultima determina impugnata – a motivare la richiesta ostensiva.

Per i suesposti motivi il ricorso merita di essere accolto.

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e per l'effetto invita l'amministrazione a riesaminare la questione sulla base delle considerazioni svolte.

COMMISSIONE PER L'ACCESSO
AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: Ufficio scolastico provinciale - Teramo

Fatto

La prof.ssa è docente abilitata all'insegnamento nella scuola pubblica per la classe di concorso A346. Con domanda del 26 marzo u.s. l'esponente richiedeva copia delle domande di inclusione ed aggiornamento nelle graduatorie provinciali dal suo inserimento nelle stesse ad oggi.

Parte resistente non ha dato riscontro alla domanda di accesso. Contro il silenzio rigetto la ha presentato in termini ricorso alla scrivente Commissione.

Diritto

Il ricorso è fondato e va accolto. Nessun dubbio sulla legittimazione della ricorrente atteso che i documenti oggetto della richiesta di accesso riguardano la ricorrente medesima e che l'accesso nella fattispecie in esame è del tipo endoprocedimentale, per il quale l'orientamento del giudice amministrativo è costante nel senso che "...il soggetto la cui posizione giuridica è incisa da un provvedimento amministrativo, null'altro deve dimostrare, per legittimare l'actio ad exhibendum nei confronti degli atti e documenti formati nel relativo procedimento, se non la sua veste di destinatario del provvedimento stesso, posto che, in questo caso, l'interesse «giuridicamente rilevante» risulta già normativamente qualificato dagli art. 9 e 10 legge n. 241 del 1990" (così, Consiglio di Stato, Sez. VI, 13 aprile 2006, n. 2068).

Per i suesposti motivi il ricorso merita di essere accolto.

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e per l'effetto invita l'amministrazione a riesaminare la questione sulla base delle considerazioni svolte.

COMMISSIONE PER L'ACCESSO
AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Ricorrente: PC

contro

Amministrazione resistente: Azienda Sanitaria Locale Bari – Presidio ospedaliero unico

Fatto

Il sig. PC, con richiesta del 20 marzo 2012 ha chiesto alla A.S.L. resistente di poter accedere alle domande di accesso presentate dai Sigg.ri MFC e VC alle cartelle cliniche relative al ricovero disposto nei confronti del Sig. SC, successivamente deceduto. L'istanza ostensiva veniva motivata dal richiedente in ragione della necessità di dimostrare che i controinteressati, MFC e VC, al momento dell'apertura della successione non avrebbero potuto accettare l'eredità con beneficio di inventario. Fa presente, inoltre, l'odierno ricorrente che sulla questione pende una causa civile dinanzi al Tribunale di Bari e che dunque l'acquisizione della documentazione è funzionale allo svolgimento delle difese processuali.

Parte resistente, con nota del 22 marzo 2012, ha comunicato all'odierno ricorrente di aver inoltrato la sua richiesta ai controinteressati ai sensi dell'art. 3 del d.P.R. n. 184/06, al fine di consentire loro di formulare osservazioni.

Successivamente l'amministrazione non ha dato ulteriore riscontro all'odierno ricorrente il quale, ritenuto nelle more formato il silenzio rigetto, ha presentato ricorso alla scrivente Commissione chiedendone l'accoglimento. Il ricorso è stato notificato ai controinteressati.

Diritto

Sul ricorso presentato dal sig. PC la Commissione osserva quanto segue.

Preliminarmente vanno esaminati due questioni pregiudiziali attinenti alla competenza di questa Commissione e alla ricevibilità dell'impugnativa.

Sul primo profilo, si rileva che, pur non essendo la A.S.L. un'amministrazione centrale o periferica dello Stato, le sole sulle quali la scrivente esercita le proprie attribuzioni, nel caso di specie non risulta istituito ed operante a nessun livello di governo il difensore civico che, in virtù della natura giuridica di parte resistente, sarebbe competente a conoscere il ricorso.

Pertanto, al fine di scongiurare il vuoto di tutela che altrimenti verrebbe a determinarsi, la Commissione ritiene la propria competenza.

Quanto alla ricevibilità dell'atto introduttivo, si osserva che l'articolo 3, comma 2, d.P.R. n. 184/2006, stabilisce, come detto nelle premesse in fatto, che qualora l'amministrazione ravvisi la presenza di controinteressati notifica loro la richiesta di accesso assegnando al contempo un termine di dieci giorni per eventuali controdeduzioni e che *“decorso tale termine, la pubblica amministrazione provvede sulla richiesta”*.

Dunque la disposizione citata sembra contemplare una ipotesi di sospensione e non di interruzione del termine, che farebbe ritenere che, nel caso di specie, il silenzio si sia formato in data due maggio e pertanto il ricorso, presentato in data 18 maggio, deve ritenersi in termini.

Ciò premesso, nel merito il ricorso è fondato.

La prospettazione della vicenda effettuata dal ricorrente fa stagliare nitidamente la sua legittimazione ad accedere. All'opposto, considerato che la richiesta concerne altre domande ostensive e non i dati inerenti lo stato di salute della persona a suo tempo ricoverata, non si scorgono profili di tutela dei dati personali che possano prevalere sulle esigenze difensive del PC.

PQM

La Commissione accoglie il ricorso e per l'effetto invita l'amministrazione entro trenta giorni a riesaminare la questione sulla base delle considerazioni svolte.

**COMMISSIONE PER L'ACCESSO
AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI**

Ricorrente:

contro

Amministrazione resistente: Legione Carabinieri Molise – Compagnia di Campobasso

Fatto

Il ricorrente, durante l'espletamento del servizio di pattuglia a bordo, è stato coinvolto, il 10 settembre 2011, in un sinistro statale in conseguenza del quale è stato sanzionato mediante Consegna di giorni 5, inflitta con foglio n. 303/21 prot. 10 febbraio 2012. Successivamente, il 17 aprile, il ricorrente ha chiesto all'amministrazione resistente di potere accedere agli atti presenti nel fascicolo n. 303 del 2011, inseriti successivamente all'ultimo accesso nonché al libretto matricolare di bordo mod. DP73819 dell'autoveicolo coinvolto nel sinistro, parte nona riguardante le registrazioni relative agli interventi periodici di manutenzione ed agli interventi di riparazione, aggiornato fino alla data di ricevimento dell'istanza di accesso e, comunque, successivamente alla data del 10 settembre 2011. Ciò al fine di tutelare i propri diritti innanzi in sede di ricorso gerarchico al Comandante Provinciale Carabinieri di Campobasso avverso la suddetta sanzione disciplinare.

L'amministrazione resistente, con provvedimento del 15 maggio 2012, ha negato il chiesto accesso dal momento che, essendo i documenti relativi al procedimento disciplinare sono stati acquisiti tutti, fino alla data della notifica della decisione, e che il 15 febbraio u.s. è stata fornita copia del libretto matricolare e di bordo dell'autovettura in questione, l'istanza appare preordinata ad operare un controllo generalizzato sull'amministrazione resistente.

Avverso il provvedimento di rigetto, l'App. il 23 maggio 2012, ha presentato ricorso alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi chiedendo di ordinare all'amministrazione resistente l'esibizione ed il rilascio dei chiesti documenti.

L'amministrazione resistente, nella propria memoria, ha sostanzialmente, ribadito le ragioni a sostegno del proprio diniego.

Diritto

Il ricorrente ha chiesto di accedere ai documenti per la parte non oggetto del precedente accesso ma aggiunta successivamente; pertanto, contrariamente a quanto affermato dall'amministrazione resistente, l'istanza non è volta ad operare un controllo generalizzato sul proprio operato atteso che la copia dei documenti aggiornati è volta a difendere nelle sedi opportune i propri diritti ed interessi.

PQM

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, esaminato il ricorso, lo accoglie e, per l'effetto, invita l'amministrazione resistente a riesaminare la vicenda sulla base delle considerazioni svolte.

COMMISSIONE PER L'ACCESSO
AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Ricorrente: dott.

contro

Amministrazione resistente: Agenzia delle entrate - Lecce

Fatto

L'istante ha chiesto il 30 aprile 2012 all'Agenzia in epigrafe i seguenti documenti, relativi alla Servizi Italia sas e al dott., nei cui confronti vanta un credito:

1. situazione economica di dettaglio al 31 dicembre 2002 e 2003;
2. registri IVA acquisti e vendite del 2003;
3. libro giornale 2003;
4. modello unico anni fiscali 2002 e 2003 con relative ricevute di presentazione;
5. dichiarazione IVA 2002 e 2003 con relative ricevute;

essendo tali atti indispensabili alla determinazione dell'utile lordo risultante dai consuntivi di bilancio dei controinteressati: l'effettivo ammontare del credito in oggetto risponde infatti, come da intesa fra il dott. e i controinteressati, ad una percentuale di tale somma, e i due controinteressati rifiutano di consegnare spontaneamente tali documenti.

L'Amministrazione, con nota dell'8 maggio 2012, ha risposto di non aver formato e non detenere stabilmente tali atti.

Dolendosi di tale diniego l'istante, per mezzo del proprio legale, ha presentato il 23 maggio 2012 ricorso a questa Commissione. In tale ricorso, pur ammettendo che i documenti di cui ai sopra scritti punti 1, 2 e 3 non sono né formati né detenuti dall'Agenzia delle entrate, si obietta che lo stesso non può dirsi di quanto elencato ai punti 4 e 5, e sul diniego di tali ultimi si chiede l'intervento della Commissione. Nel ricorso viene inoltre richiesta anche la

6. dichiarazione IRAP 2003 e 2004.

I controinteressati, con memoria del 4 giugno 2012, si sono opposti all'accesso, obiettando che i documenti all'esame, non concernendo attività di pubblico interesse, non sarebbero documenti amministrativi, e che sarebbero ad ogni modo riservati ex art. 24 c. 6 lett. b) legge 241/90.

Parte resistente, con memoria dell'8 giugno 2012, insiste per il rigetto e argomenta che quanto domandato, potendo contenere anche dati non patrimoniali, sarebbe ostensibile solo a seguito di assenso dei controinteressati.

Diritto

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi in merito all'odierno gravame ritiene di esprimersi come segue.

Quanto ai documenti elencati ai punti 4 e 5 in fatto, il ricorso è da accogliere: si tratta di documenti certamente accessibili, ai sensi dell'art. 24, comma 7, della legge n. 241/1990, la loro conoscenza essendo necessaria ai fini dell'esercizio del diritto di difesa del ricorrente, in relazione alla quantificazione della pretesa risarcitoria fatta valere nei confronti dei controinteressati.

Quanto al documento di cui al punto 6 in fatto, il ricorso è inammissibile: a tale specifico riguardo si rileva che dal combinato disposto dell'articolo 25, comma 4, legge n. 241/90 e dell'articolo 12 d.P.R. n. 184/2006, si evince come questa Commissione sia competente a decidere sui ricorsi presentati dal destinatario di un provvedimento di diniego espresso o tacito di accesso, ovvero, in caso di determinazione che consente l'accesso, presentati dal soggetto controinteressato, e non invece sulle istanze di accesso presentate direttamente alla medesima Commissione.

PLENUM 14 GIUGNO 2012

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi dichiara il ricorso inammissibile in riferimento a quanto chiesto al punto 6 in fatto, e per il resto lo accoglie, invitando l'amministrazione, per gli effetti, a rivedere in tal senso le proprie determinazioni entro trenta giorni.

COMMISSIONE PER L'ACCESSO
AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Ricorrente: Sig.ra

contro

Amministrazione resistente: Agenzia delle Entrate – Ufficio di Parma

Fatto

La Sig.ra, dopo un lungo iter che ha sancito la dichiarazione giudiziale di paternità del Sig. nei confronti della figlia, a fronte della mancata corresponsione dell'assegno di mantenimento e di parte delle spese straordinarie, stabilito con sentenza n. 15 del 2004 dal Tribunale dei minorenni di Firenze, ha chiesto all'Ufficio di Parma dell'Agenzia delle Entrate, in data 30 marzo 2012, copia dell'intera dichiarazione dei redditi relativa agli anni 2009 e 2010 del Sig.

Il ricorrente, in data 25 maggio 2012, adiva la Commissione avverso il silenzio-rigetto dell'Amministrazione resistente.

In data 28 maggio 2012 l'Agenzia delle Entrate di Parma ha inviato una memoria in cui spiega che il proprio silenzio era finalizzato a non pronunciarsi in quanto sono atti coperti dal diritto alla riservatezza.

Diritto

Al riguardo si rileva, tuttavia, che l'art. 24, comma 7 della legge n. 241 del 1990 stabilisce che il diritto di accesso ai documenti amministrativi, riconosciuto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 prevale sull'esigenza di riservatezza del terzo ogni qual volta l'accesso venga in rilievo per la cura o la difesa di interessi giuridici del richiedente, e che "nel caso di documenti contenenti dati sensibili e giudiziari, l'accesso è consentito nei limiti in cui sia strettamente indispensabile e nei termini previsti dall'articolo 60 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in caso di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale". In tale senso anche la costante giurisprudenza ha affermato che in caso "di dati sensibili, ossia di atti idonei a rivelare l'origine razziale etnica, le convinzioni religiose, politiche, lo stato di salute o la vita sessuale di terzi, l'art. 16, comma 2, d.lgs. 11 maggio 1999, n. 135 (ora art. 60 del d.lgs. n. 196 del 2003) prescrive che l'accesso è possibile solo se il diritto che il richiedente deve far valere o difendere è di rango almeno pari a quello della persona cui si riferiscono i dati stessi." (fra le altre C. d. S. n. 1896 del 2005, T.A.R. Lazio Roma, n. 10620 del 2006). Nel presente ricorso, si ritiene che il diritto di difesa dei propri diritti sia da considerare di pari rango rispetto al diritto alla riservatezza delle persone cui si riferiscono i dati richiesti e che, pertanto, il diritto di accesso debba prevalere sul diritto alla riservatezza nei limiti, in cui esso è necessario alla difesa della tutela dei propri interessi.

PQM

La Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, esaminato il ricorso, lo accoglie e, per l'effetto, invita l'amministrazione a riesaminare la questione sulla base delle considerazioni svolte.